UFME

Unione dei Frati Minori d'Europa

Newsletter

N. 7
I-2014

San Francesco e Papa Francesco

31 marzo 2014 - Vaticano - **Papa Francesco è intervistato da un gruppo di giovani belgi.**

Domanda: *In molti modi Lei ci manifesta il suo grande amore per i poveri e per le persone ferite. Perché questo è così importante per Lei?*

« Perché questo è il cuore del Vangelo. Io sono credente, credo in Dio, credo in Gesù Cristo e nel suo Vangelo, e il cuore del Vangelo è l'annuncio ai poveri. Quando tu leggi le Beatitudini, per esempio, o tu leggi Matteo 25, tu vedi lì come Gesù è chiaro, in questo. Il cuore del Vangelo è questo. E Gesù dice di se stesso: "Sono venuto ad annunciare ai poveri la liberazione, la salute, la grazia di Dio…". Ai poveri. Quelli che hanno bisogno di salvezza, che hanno bisogno di essere accolti nella società. Poi, se tu leggi il Vangelo, vedi che Gesù aveva una certa preferenza per gli emarginati: i lebbrosi, le vedove, i bambini orfani, i ciechi… le persone emarginate. E anche i grandi peccatori… e questa è la mia consolazione! Sì, perché Lui non si spaventa neppure del peccato! Quando trovò una persona come Zaccheo, che era un ladro, o come Matteo, che era un traditore della patria per i soldi, Lui non si è spaventato! Li ha guardati e li ha scelti. Anche questa è una povertà: la povertà del peccato. Per me, il cuore del Vangelo è dei poveri. Ho sentito, due mesi fa, che una persona ha detto, per questo parlare dei poveri, per questa preferenza: "Questo Papa è comunista". No! Questa è una bandiera del Vangelo, non del comunismo: del Vangelo! Ma la povertà senza ideologia, la povertà… E per questo io credo che i poveri sono al centro dell'annuncio di Gesù. Basta leggerlo. Il problema è che poi questo atteggiamento verso i poveri alcune volte, nella storia, è stato ideologizzato. No, non è così: l'ideologia è un'altra cosa. È così nel Vangelo, è semplice, molto semplice. Anche nell'Antico Testamento si vede questo. E per questo io li metto al centro, sempre ».

Questo numero della NewsLetter è inviato ai Segretari delle nostre Conferenze poco prima della celebrazione della Pasqua, *punto d'arrivo e di partenza* per tutti i battezzati.
Proprio in questi giorni, qui a Roma, Papa Francesco ha parlato della povertà, ed è come se Egli avesse accolto e confermato i propositi dell'Ordine dei Frati Minori, e i progetti che sta tracciando l'UFME per ritornare alle origini del suo impegno per una Europa *più francescana*, capace di convincere i giovani che *Cristo è risorto, è veramente risorto!*
Il Segretariato dell'UFME ha accolto le sue parole come un *richiamo* di Pasqua che dà vita ai nostri progetti e rianima la speranza.

Chi siamo

L'UFME è emanazione dell'**Ordine dei Frati Minori**, la famiglia religiosa che vive della testimonianza di santità di **Francesco d'Assisi.**

L'UFME ha per finalità di promuovere in **ambito europeo**: la reciproca conoscenza delle Provincie e delle Conferenze francescane; lo sviluppo di una coscienza francescana comune; l'approfondimento dell'identità e della missione propria dei Frati Minori nell'Europa di oggi; la testimonianza dei valori evangelici nell'edificazione dell'Europa; la realizzazione di obiettivi comuni nell'ambito della formazione, degli studi, dell'evangelizzazione, della giustizia, della pace, del rispetto del creato; l'animazione e la formazione permanente dei giovani frati sul piano europeo … [dagli *Statuti dell'UFME*].

Per la sua stessa natura, l'UFME è in stretta sintonia con l'Ufficio Generale **GPIC** [*Giustizia, Pace ed integrità del Creato*] presso la Curia Generale, e con il lavoro pastorale che il GPIC promuove con gli immigrati in Europa.

Quanti siamo

Le Conferenze OFM in Europa, che raggruppano le Provincie, sono così denominate: **COMPI** [Conferenza Italiana], **COTAF** [Conferenza Transalpina Francescana], **CONFRES** [Conferenza Ispano-Portoghese], **ESC** [*English Speaking Conference*], **SLAN** [Conferenza Nord-Slavica], **SLAS** [Conferenza Sud-Slavica], per un totale di **26** paesi europei rappresentati.

La Newsletter è pubblicata in proprio dalla Segreteria Generale Operativa dell'UFME con l'approvazione del Delegato dell'UFME presso le Istituzioni Europee, Fr. Paolo Maiello, OFM
Via Gregorio VII, 6 - 00165 Roma - Tel. +39 06.87.77.27.31 - Cell. 320.77.54.894 - Fax +39 06 63 62 51

Appunti di ... viaggio

Per i mesi che ci separano dal numero 6 di questa Newsletter (dicembre 2013), dedicata alla nostra Assemblea Generale, la cronaca non è molto lunga.

Il 25 gennaio, a Roma, si è tenuta la prima riunione 2013-2015 del **Consiglio Permanente** (CP) dell'UFME, presso la nostra Casa Generalizia. Purtroppo, ci stavamo accingendo ad iniziare i lavori, quando il nostro Presidente, Fr. Miljenko Šteko, ha ricevuto la notizia della morte improvvisa del padre. Ci è stato possibile approvare il Verbale della XI Assemblea, prima della sua partenza per Mostar. Con il Vice-Presidente, Fr. Michel Laloux, abbiamo iniziato uno scambio sugli altri argomenti all'ordine del giorno: valutazione del raduno, riflessioni e decisioni sulle proposte votate, agenda del CP, XII Assemblea Generale 2015, EuroFrame a Lourdes (agosto 2014). Tuttavia, l'assenza di Fr. Miljenko non consentiva di approfondire gli argomenti o di prendere delle decisioni.

In questi giorni, il Segretariato Generale dell'UFME ha spedito la convocazione per il secondo incontro 2013-2015 del Consiglio Permanente, che si terrà a Bruxelles il 12 maggio 2014 presso la Fraternità *Notre-Dame-des-Nations.* Durante l'incontro, saranno ripresi e approfonditi gli argomenti all'O.d.G., il 25 gennaio scorso.

Nel frattempo, la Segreteria Generale dell'UFME ha avuto uno scambio di informazioni con Fr. Boris, incaricato di coordinare il gruppo che sta organizzando l'**EuroFrame** 2014. L'UFME sarà rappresentata al raduno dal suo consigliere, Fr. Vitor Melicias. Il Ministro Generale lo inaugurerà. Come abbiamo scritto ai Segreteri delle Conferenze, è importante attirare l'attenzione dei Ministri Provinciali sull'EuroFrame 2014, per facilitare una numerosa partecipazione di giovani.

La riunione a Bruxelles, a maggio prossimo, dovrebbe essere risolutiva per continuare il *follow-up* dell'Assemblea. Non sappiamo se i Segretari delle Conferenze incaricati della revisione dei documenti finali [Messaggio dei Frati e Progetto Europa], hanno avuto fino ad ora il tempo di verificare i testi dal punto di vista linguistico, e di averli tradotti per facilitare la loro diffusione. Qui a Roma, noi non abbiamo ricevuto riscontro alla nostra richiesta di riceverli, e ci permettiamo di rinnovarla, segnalando inoltre il sito dell'UFME, che attende di essere aggiornato. Sappiamo che i Segretari danno un prezioso contributo all'UFME, e chiediamo una ulteriore collaborazione per condividere il loro contributo con il Segretariato Generale qui a Roma. Per ritornare all'argomento della « *povertà* », intesa però nel senso di « *mancanza* », se il Segretariato dell'UFME resta « *povero* » di notizie e di informazioni, una buona parte del suo lavoro non può essere svolto!
Grazie di cuore.

Fr. Paolo Maiello, OFM

Ricordiamo che ...

L'U.F.M.E attende ... **posta** da tutti i suoi lettori, dagli amici, ed in particolare dalle **Provincie** e dalle **Conferenze** dell'U.F.M.E. in Europa. Questo nostro Bollettino vuole crescere ed essere una fonte di notizie per chi lavora in Europa e condivide i nostri ideali e i nostri orientamenti.

Scrivere su ciò che si realizza, anche con molte difficoltà o insuccessi, è un modo di descrivere la realtà del nostro impegno. Aiutateti a sviluppare la **Newsletter** con più voci. Contiamo su tutti voi, con riconoscenza.

Le nostre **liste di spedizione** per essere utili devono essere continuamente aggiornate. In caso di nomine, rinnovi, cambiamenti di indirizzo o di posta elettronica, vi preghiamo di non dimenticare la Segreteria Operativa dell'U.F.M.E., che ha il compito di tenersi aggiornata, e il nostro indirizzo di posta elettronica: **pmaielloufme@virgilio.it.**

La Newsletter sarebbe lieta di pubblicare **fotografie e materiale iconografico** attinenti ai Progetti in corso: l'Europa e i giovani, volontariato, emigrati, ecc.

A conclusione della XI Assemblea dell'UFME questa Segreteria Generale si era rivolta ad alcuni Ministri Provinciali per chiedere dei contributi alla NewsLetter per conoscerci meglio e reciprocamente. Siamo lieti di pubblicare in questo numero, il contributo di **Fr. Szaboles Orbán**, Ministro Provinciale della Provincia *Santo Stefano di Transilvania* della **COTAF** [Conferenza Transalpina Francescana], e di **Fr. Miguel Vallecillo Martín**, Segretario della **CONFRES** [Conferenza Ispano-Portoghese].

Dalla Spagna

La redazione della Newsletter aveva chiesto al *Segretario* della CONFRES di trattare un argomento a piacere per far conoscere meglio la CONFRES e la Spagna.

L'apostolato della formazione nell'ambito della Conferenza Francescana Ispano-Portoghese

Nel quadro di ciò che opportunamente si propone l'UFME, cioè far conoscere meglio il nostro francescanesimo europeo attraverso le strutture e le attività svolte dalle varie Conferenze francescane d'Europa, credo che valga la pena di segnalare in queste note un'opera che generalmente passa inosservata per vari motivi: essa è scarsamente conosciuta, non rientra nel carisma specifico francescano, come è il caso per altre Congregazioni religiose, non è un ministero molto generalizzato tra i francescani d'Europa. Alludo all'apostolato della formazione.
La Conferenza ispano-portoghese (CONFRES) ha svolto, soprattutto a partire dalla sua riattivazione alla fine del XIX secolo in Spagna e Portogallo, un magnifico sforzo nel campo dell'educazione della gioventù intesa come piattaforma di evangelizzazione. Essendo la formazione un campo molto discusso dalle diverse ideologie, la Chiesa ha voluto impegnarsi ad essere presente nel campo della formazione promuovendo un modello integrale della persona, nel quale i valori umani e cristiani potessero modellare l'essere stesso dei giovani. Nel nostro paese iberico, segnato da un liberalismo radicale, da un forte laicismo e anticlericalismo, questo impegno è emerso chiaramente alla fine del XIX secolo e nella prima parte del XX secolo, come si può constatare dalla fioritura di Congregazioni religiose fondate con lo specifico carisma della formazione. Questo spiega per quale motivo la Conferenza ispano-portoghese annovera il maggior numero di collegi di tutte le altre Conferenze francescane in Europa.

Tale apostolato tradizionale era svolto fino a dieci anni fa da docenti religiosi, ciò che gli conferiva prestigio agli occhi degli spagnoli, non soltanto per la formazione religiosa e la trasmissione dei lavori umani dell'educazione, la disciplina e la responsabilità, ma anche per la rigorosa e eccellente formazione accademica che gli studenti ricevevano. Con il mutare dei tempi, contrassegnati da una contrazione e un calo della vita religiosa e francescana, oggi il corpo insegnante è in maggioranza secolare, sebbene esso sia consapevole di essere inviato dalla Chiesa a svolgere questo servizio non come se fosse un semplice modo di esercitare una professione nella vita, ma come parte integrante del carisma francescano per la nuova evangelizzazione, in una missione condivisa con i laici.

Ad oggi, la CONFRES possiede diciassette collegi che comprendono l'insegnamento prescolare, primario e secondario; due collegi affidati dalla *Federazione della Scuola Cattolica* (FEC); un collegio superiore universitario, e un istituto teologico aggregato alla Pontificia Università *Antonianum*. Queste due ultime istituzioni, che appartengono a livelli molto diversi tra loro, si situano nel più ampio contesto dell'insegnamento e della formazione.

Tutte le Province della CONFRES mantengono tale attività. Le cifre che citiamo ne descrivono la realtà: Provincia Bética: 2 scuole; Provincia di Granada: 2 scuole di cui una affidata alla FEC**;** Provincia di Valencia: 4 scuole, una scuola affidata alla FEC, più un internato con 45 studenti; Provincia di Cataluña: 2 scuole; Provincia di Arántzazu: una scuola; Provincia di Castilla una scuola; Provincia di Santiago 2 scuole; Provincia del Portogallo: una scuola. Queste cifre si traducono in 368 livelli educativi, 9.287 alunni e 678 insegnanti e professori, di cui il 5% religiosi e il resto laici.

Molteplici le attività e le iniziative realizzate dalla CONFRES in questi ultimi anni. Ne citiamo alcune:

1. **L'incontro delle equipe direttive dei Collegi francescani**,
tenutosi a Segovia nel 2005, che può essere considerato come una prima analisi d'insieme della situazione dei collegi francescani. A seguito dell'incontro, ha preso avvio il Progetto: *Identità e Missione condivisa nei Collegi francescani.*

2. **I ° Congresso europeo degli educatori francescani**,
tenutosi a Córdoba nei giorni 1-3 novembre 2007, sul tema: «Con Francesco, educare oggi l'Europa, 800 anni d'evangelizzazione». Gli obiettivi dell'incontro erano i seguenti: a) conoscere e comprendere l'esperienza educativa francescana in Europa; b) analizzare il contesto della gioventù in Europa oggi e le sfide poste all'educazione; c) proporre percorsi educativi a partire dall'esperienza francescana.

Il Congresso si proponeva di riflettere sul Progetto educativo-pastorale e sulla **missione** in Europa oggi, a partire dalla **visione francescana**, nella consapevolezza di essere una comunità educativa: religiosi e laici insieme per una missione **condivisa**. Il Congresso è stata la chiave di accesso al Coordinamento dei Collegi francescani della CONFRES.

3.Pubblicazione e applicazione del documento: **"*Andate e Insegnate*. Linee guida per l'Educazione francescana"**, coordinato dal Segretariato Generale per la Missione e l'Evangelizzazione, Roma, 2009. Si tratta di un documento di riferimento per il compito docente, che è stato trasmesso e studiato in tutti i corpi insegnanti dei Collegi della Conferenza.

4. **II° Incontro delle équipe direttive dei collegi francescani;** *Escorial* (Madrid), 6 e 7 marzo 2009.

5. **III° Incontro delle équipe direttive dei Collegi francescani**, *Escorial*, Madrid, 5-6 febbraio 2010, sul tema: *"Interprovincialità, futuro del proprio Centro".*

6. **IV° Incontro delle équipe direttive dei Collegi francescani,** *Escorial* (Madrid), marzo 2012, sulla pastorale educativa dei Collegi.

7. **Incontro delle equipe di pastorale educativa dei Collegi francescani**, sul tema: "*La pastorale educativa del Collegio francescano".*

8. **V° Incontro delle équipe direttive e dei coordinatori di qualità**, *Escorial* (Madrid), 8-9 marzo 2013, sul tema "*Studio dei Modelli di qualità dei Centri (Norma ISOB e EFQ).*

In questo cammino che la Conferenza sta percorrendo nel campo dell'insegnamento, sono stati elaborati dei documenti molto utili al coordinamento e all'integrazione di buona parte di essi in quella che, tra un anno, sarà una sola Provincia, *la Provincia dell'Immacolata*. Li elenchiamo qui di seguito:

Piano Pastorale del Centro dei Collegi francescani-CONFRES
La concezione ("*Ideario"*) e l'organizzazione del Centro.
Documento Missione-Visione e Valori.
Manuale delle equipe di titolarità.

Attualmente, e nell'imminenza della creazione della nuova *Provincia dell'Immacolata*, i Collegi francescani-CONFRES si adoperano a mettere in pratica due linee di azione:

a.- *Passare dai modelli, dall'organizzazione e dalle strutture delle Province di un tempo, alla gestione di una nuova Provincia che raggruppa, coordina e imprime dinamismo alla pastorale educativa dei tredici Centri che si accorpano.*
Recentemente è stata creata una Equipe di titolarità con francescani secolari. Èssa comprende varie aree di gestione: a) la pastorale educativa e la formazione religiosa; b) la pedagogia e la qualià educativa; c) la formazione francescana dei professori e la formazione ecclesiale; d) gestione economica e lavoro; e) gestione e strutture.
La struttura è già funzionante e il lavoro da svolgere è grande. Le équipe studieranno le priorità per il prossimo corso e stabiliranno dei criteri comuni per i Collegi della nuova entità.

b.- *Il coordinamento dei collegi della nuova Provincia con il resto dei collegi* della CONFRES. Si sta inaugurando una nuova tappa di coordinamento e collaborazione. La ricca e ampia esperienza degli anni trascorsi ha mollto contribuito ad accrescere i compiti francescani di docenza ed a stabilire mete comuni. L'obiettivo desiderato è che un tale lavoro di riflessione e di approfondimento continui e valga a favorire la preparazione didattica degli alunni, l'identificazione dei professori con il carisma e il progetto francescano, come anche l'assimilazione dei padri e del personale non docente dei collegi per la formazione di quella comunità educativa che i documenti dell'Ordine incoraggiano a realizzare.

Fr. Miguel Vallecillo Martín
Segetario della CONFRES

Dalla Romania

La redazione della Newsletter aveva chiesto al Ministro Provinciale della Provincia *Santo Stefano Re* di Transilvania, di descrivere la Provincia e spiegare cosa spera per la sua Provincia dall'Europa e dall'UFME.

Cluj Napoca - Chiesa farncescana

Oltre all'universalità del nostro Ordine, che sgorga dalla nostra fonte comune di spiritualità, ogni Provincia ha le sue particolarità, con le sue gioie e difficoltà, poiché viviamo in società, che nonostante la globalizzazione, definiscono e colorano anche la vita francescana concreta.

Limitandomi ai numeri, i 50 frati della nostra Provincia vivono in 10 conventi, e svolgono diverse attività nelle parrocchie, santuario, case di formazione, opere sociali ecc.

Per descrivere più precisamente la Provincia *Santo Stefano Re di Transilvania*, la prima parola da adoperare potrebbe essere "*minoranza*", anzi "*minoranza duplice*": la nostra provincia svolge la sua attività in un Paese dove i fedeli romano-cattolici sono una minoranza rispetto ai fedeli ortodossi (circa il 5 % a fronte dell'87% degli ortodossi), e la maggior parte dei frati è di origine ungherese (in Romania, circa l'8 % della popolazione è ungherese, e per la maggior parte cattolica). Questa situazione è il risultato di un passato profondamente segnato dalle vicende storiche, dal quale molto difficilmente è possibile liberarsi.

Un altro aggettivo per qualificare la Provincia di Transilvania potrebbe essere "*giovinezza*": l'età media della nostra Provincia è sicuramente tra le più basse dell'Ordine (al di sotto dei 47 anni). Ma anche questo aspetto ha a che fare con la storia: durante il periodo comunista (1951-1989), i frati si sono rifiutati di sconfessare l'Ordine e di chiudere la Provincia, che è stata soppressa; i frati sono stati incarcerati o costretti al domicilio coatto. In simili circostanze, entrare nell'Ordine era impensabile. Come conseguenza di tutto ciò, la Provincia conta oggi 5 frati molto anziani, sopravvissuti al comunismo, ed è composta per la maggior parte di giovani entrati nell'Ordine dopo 1990 (inclusi alcuni sacerdoti diocesani, in seguito accolti nell'Ordine dei Frati Minori).

Per descrivere la Provincia dobbiamo usare anche la parola "*sensibilità*" ai problemi della società del nostro Paese. La Romania è una terra profondamente segnata dal comunismo: dopo la sua caduta, la situazione economica disastrosa ha avuto come conseguenza "l'esodo" di molti, che hanno lasciato il Paese per emigrare in Occidente. Più di tre milioni dei nostri concittadini, soprattutto giovani, sono disseminati in Europa, e hanno lasciato a casa i loro famigliari, anziani, mariti, mogli, spesso anche bambini ... causando

innumerevoli problemi economici, sociali, personali ecc., problemi che ci interrogano e costituiscono una sfida per le nostre parrocchie, i nostri santuari, che accolgono tante tristezze e ferite. Ma ci interrogano anche in campo sociale. Infatti, i frati sono coinvolti soprattutto nella cura e nell'educazione dei bambini, dei giovani negli orfanotrofi e istituzioni sociali, negli internati ecc.

Alle *parole* che ho già citato, per caratterizzare la Provincia di Transilvania, si potrebbe aggiungere ancora "*chiusura*". Con la nostra tradizione, che abbiamo dal tempo del comunismo, ma anche per la scarsa conoscenza delle lingue straniere, e per le urgenze sociali con quali ci confrontiamo ogni giorno nel nostro ambiente, molto difficilmente riusciamo a guardare oltre queste barriere che ci separano dall'Europa.

Cosa ci attendiamo dall'Europa e dall'UFME? È una domanda molto difficile. Durante i secoli, ma anche negli ultimi due decenni, abbiamo ricevuto molto: sostegno nella formazione dei frati giovani (per la quale siamo profondamente grati soprattutto ai frati della Provincia dell'Ungheria, i quali per molti anni ci hanno aperto le loro strutture di formazione, e alle altre provincie della COTAF, che hanno aiutato ed aiutano economicamente questa attività importante per il futuro della nostra Provincia); sussidi economici per mantenere le opere sociali con le quali cerchiamo non soltanto di alleviare le sofferenze, ma di aiutare a costruire un futuro per i ragazzi che la Provvidenza ci affida ecc.

Credo che non possiamo aspettarci di più. Sì, forse un po' di comprensione, per le nostre "debolezze" che sono la conseguenza di tutto ciò che caratterizza la nostra Provincia e la società nella quale vivono i frati in questa parte dell'Europa. Comprensione per le nostre chiusure, per i problemi che portiamo insieme con le gente di questa terra, che talvolta richiede un punto di vista opposto a quello al quale siamo abituati [ad esempio, "gli *immigrati*" presenti in Europa Occidentale sono la gente che "*manca*" dall'Europa Orientale, ed anche questo è un fenomeno molto problematico]; comprensione per la nostra "*giovinezza*" per tanti problemi dell'Ordine, ma anche comprensione per la nostra "*minoranza*" (che sottintende talvolta un sentimento di *inferiorità*), con la quale siamo presenti nell'insieme dei frati dell'Europa, e in tutto l'Ordine.

Fr. Szaboles Orbán

Ministro Provinciale, Provincia di *Santo Stefano di Transilvania*

Dalla Romania all'Ucraina

La XI Assemblea Generale dello scorso ottobre, aveva votato e approvato una **dichiarazione presentata da Fr. Astijus Kungys, Ministro Provinciale di Lituania,** relativa alla necessità di stringere accordi associativi tra l'UNIONE EUROPEA e le Nazioni dell'Europa Orientale (Ucraina, Moldova e Georgia). L'Assemblea aveva incaricato il Presidente dell'UFME ad inviare la dichiarazione ai Presidenti del Consiglio l'Europa, della Commissione Europea, del Parlamento Europeo, della Lituania, dell'Ucraina e di Moldova, oltre all'Alto Rappresentante dell'UNIONE EUROPEA per gli Affri Esteri e la Sicurezza. Il Cabinetto del Presidente. Una risposta era giunta dalla Presidenza del CONSIGLIO D'EUROPA, ma gli eventi di questi mesi smentiscono le speranze che un tale processo di avvicinamento possa risolversi pacificamente. Il Presidente dell'UFME ha fatto giungere alla Fondazione Russia - Ucraina l'assicurazione delle nostre preghiere, che continuano, con fraterna partecipazione, a chiedere la speranza e la luce di Cristo Risorto.

Alcuni giorni fa, l'UFME ha fatto pervenire ai Segreteri della Conferenze, il Messaggio di Pasqua del suo Presidente. Lo riproponiamo in questo numero della NewslLetter, rinnovando i nostri ingraziamenti ai Segretari per il loro servizio di traduzione e diffusione.

Chiesa cattolica e Monastero Francescano (**Katolička crkva i Franjevački Samostan**) (1866) - Fonte: *il web*

Beato Angelico, *Noli me tangere*

Fratelli e sorelle, pace e bene a voi dal Signore Risorto!

Celebriamo la Risurrezione del Signore. Il senso della Pasqua non si trova fermando lo sguardo al sepolcro vuoto, Questa è la festa delle "porte aperte del Cielo". Il suo senso è lì. Il Signore è passato attraverso tutti gli ostacoli della nostra peccaminosità, attraverso una sofferenza senza misura e attraverso la morte, è entrato nella Risurrezione e così ci ha aperto per sempre le porte del nostro futuro con Dio. Là dove le nostre iniquità avevano stabilito un abisso tra noi ed il nostro Dio. Il braccio del Signore non è stato troppo corto per salvarci, dice Isaia (cfr. Is 59,1). Ma questo non può essere spiegato in modo approssimativo. È richiesto un contatto santo, che viene generato dalla fede. Esso, tuttavia, si verifica ed avverte solo vicino al Signore. La sua mano rimuove dai nostri occhi le macchie velate di peccato e di mondo. Questo è il mistero della diversità dei nostri sguardi sul mondo, sulla vita, su ogni cosa. Eccone un esempio: il Vangelo pasquale di Giovanni ci descrive il cammino di tre persone verso il sepolcro di Gesù: quello di Maria Maddalena, quello dell'apostolo Pietro e quello dell'apostolo Giovanni. Maria va "di buon mattino". Lei non corre, per questo vi si reca in anticipo, ci va "quand'è ancora buio", prima di tutti gli altri. Trova la pietra rotolata via dal sepolcro e pensa si tratti di un furto. Lei si ferma lì. Non sperimenta la Risurrezione. Non era andata di corsa al sepolcro, ma parte dal sepolcro correndo per annunciare agli apostoli che il Signore non c'è più. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro, pare addirittura gareggino tra loro. Giovanni è il più veloce, arriva prima di Pietro, si china e vede le bende nelle quali Gesù era stato avvolto. Non entra nel sepolcro, lascia che Pietro entri per primo. Pietro entra e nota soltanto le bende ed il sudario, disposti separatamente. Neppure lui arriva alla fede nella Risurrezione. Solo allora Giovanni entra nel sepolcro: "E vide e credette".

Tre sguardi, tre differenti modi di vedere. Tutti e tre hanno visto, ma in modo diverso. È interessante il fatto che l'originale greco del Vangelo di Giovanni utilizzi per ognuno di loro una forma verbale greca differente per esprimere il verbo "vedere". βλέπω (blepo = vedo, scorgo), θεωρέω (theoreo = contemplo) e ὁράω (horao = vedo, scorgo, noto). Con la prima forma verbale viene espresso il vedere di Maria e, con la seconda, quello di Pietro. Per quanto concerne Giovanni, al suo primo sbirciare, viene utilizzata la stessa forma verbale usata per Maria ma, una volta entrato nel sepolcro, per Giovanni viene utilizzata la terza forma, unita al verbo "credere": "E vide e credette" (καὶ εἶδεν καὶ επίστευσεν – kai eiden kai episteusen).

Santa Ildegarda di Bingen ha sperimentato cosa significhi guardare e vedere più di quello che vedono gli altri e ci ha lasciato le famose parole: "Se non avessi occhi, potresti essere giustificato. Ma li hai: perché non guardi intorno a te?". Forse avrebbe continuato su questo stile dicendo: Guarda, guarda, guarda in modo profondo, più profondamente, guarda più profondamente che puoi – con amore – e allora vedrai e crederai. "L'uomo è chiamato a vivere nella sua interiorità più profonda ed a prendere se stesso nelle proprie mani, per quanto gli è possibile", afferma Edith Stein, e continua: "Solamente a partire di lì è possibile occuparsi veramente del mondo, solamente a partire di lì l'uomo può trovare il posto che gli è assegnato nel mondo".

Tutti noi, in un modo o nell'altro, "ci occupiamo del mondo". La forza o la debolezza del nostro vedere e del nostro conoscere dipende dal punto dal quale guardiamo. Giovanni guardava da discepolo che amava il Signore in modo particolare. Egli era stato vicino al Signore. Guardava a partire da dentro. Guardava con uno sguardo purificato, più a partire dalla sorgente dell'infinito amore del Signore e della sua indefettibile promessa che sarebbe risorto, che con la forza dei suoi occhi ingannevoli. Egli ha visto e conosciuto rettamente, ha conosciuto la verità.

Il Signore dia a tutti noi gli occhi della fede pasquale, quelli di Giovanni, di Francesco e di Chiara, occhi che non si fermino alla disperazione del sepolcro vuoto, ma riconoscano Lui in tutte le strade delle "Emmaus" della nostra vita!

Credete a Cristo, credete in Dio e vedrete tutto il resto in una luce totalmente nuova!
È risorto, alleluia! Buona Pasqua a tutti!

Mostar/Roma, 3-4-2014

Fr. Miljenko Šteko, presidente dell'UFME